



Le rivelazioni nel corso dell'udienza del «maxi-quater» a Palermo. «Seppi da mio cugino che stavano indagando su di me. Non mi disse chi era il suo informatore»  
E il pm chiede il verbale di udienza per scoprire chi era la «talpa» di Carlo Greco

## Il pentito Ferrante: un boss aveva notizie e foto riservate della Dia

**PALERMO.** Sembra una domanda come tante altre: «Conosce Greco Carlo?». Ma quando Giovan Battista Ferrante comincia a parlare del sottocapo della famiglia di Santa Maria di Gesù, nell'aula bunker dell'Ucciardone cala il gelo: «Greco aveva notizie e fotografie della Dia; mi informò che indagavano su di me... Come faceva a saperlo? Non lo diceva, chi ha questi agganci li tiene per sè...». Parole che hanno l'effetto di una bomba: il pubblico ministero Ignazio De Francisci chiede al pentito particolari su particolari e alla fine otterrà dal tribunale che il verbale di udienza venga acquisito dalla Procura, «per le valutazioni di competenza», cioè per aprire un'inchiesta.

La dichiarazione è stata resa ieri sera, nel corso di un'udienza in videoconferenza del processo maxiquater, all'aula bunker dell'Ucciardone e ha destato grande scalpore. Si tratta di veleni fatti circolare ad arte, all'interno di Cosa Nostra, per screditare la nuova polizia interforze che tanti e tanti colpi ha inflitto alla criminalità organizzata? Oppure c'era qualche talpa, magari non nella Direzione investigativa antimafia? Ferrante parla infatti soprattutto di fatti che sarebbero avvenuti nel '91, quando la Dia ancora non era operativa: il pm glielo fa rilevare e lui corregge parzialmente il tiro: «Sono certo che gli accertamenti su di me,

che risalgono al '93, fossero della Dia. Prima, nel '91, non so chi indagasse».

Carlo Greco è stato arrestato il 27 luglio dopo una lunghissima latitanza. Secondo indiscrezioni, sarebbe stato l'aspirante pentito Giovanni Brusca ad indicare il suo nascondiglio. Ferrante sostiene che «nel '93 Greco mi fece sapere, tramite Salvatore Biondo "il corto", mio cugino, che la Dia stava indagando su di me e che c'erano foto che mi riguardavano.

«Ci fece avere delle immagini a colori di una villa a Carini scattate da un elicottero  
Ci disse anche che avevano piazzato una telecamera nel palazzo di un costruttore»

**Carlo Greco  
in alto  
accanto  
al titolo**

Nel '91 ci aveva fatto avere le foto di una villa di Carini e ci aveva fatto sapere che la Dia aveva piazzato una telecamera in un palazzo del costruttore Seidita. Ho avuto in mano le foto di Carini e le ho portate a Battista Passalacqua, per cercare di identificare la villa "attenzione". Greco le diede a Salvatore Biondo e quest'ultimo le consegnò a me. Erano 6-7 foto a colori, fatte dall'elicottero. Le foto che invece mio cugino Salvatore Biondo ha visto personalmente riguardavano me. Mi ha detto

che provenivano dalla Dia. Ho appreso poi, durante il processo per la strage di Capaci, che la Dia aveva fatto duemila ore di videoregistrazioni. Ripeto: parlo della Dia per le indagini che riguardano me e che sono del '93. Non credo che nel '91 fosse stata fondata».

Dichiarazioni che insinuano comunque sospetti ed alle quali ieri sera abbiamo cercato una replica. Ma non siamo riusciti a metterci in contatto con i responsabili del centro operativo Dia di Palermo.

Prima di Ferrante il presidente della prima sezione del tribunale, Silvana Saguto, il pm De Francisci e i difensori dei 66 imputati avevano interrogato Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci. Anzelmo aveva parlato di una fornitura che i Buscemi di Passo di Rigano avrebbero imposto ai Cassina, impegnati in un cantiere in via Paolo Gili: «Buscemi parlò col conte e con suo genero Nisticò». Di Salvatore Buscemi, fratello di Antonino, imprenditore imputato nel processo, Anzelmo aveva detto che aveva partecipato alle «battute di caccia» nei confronti di Totuccio Inzerillo, capo della famiglia di Uditore e che sarebbe stato tradito proprio da Buscemi, desideroso di prendere il suo posto alla guida del mandamento.

Il pentito ha detto anche che Totò Riina fissò la data finale della guerra di mafia al 30 novembre del 1982, giorno in cui furono mas-

sacrati tutti i nemici ancora in vita. Calogero Ganci ha confermato gran parte delle accuse mosse dal cugino Anzelmo, ha detto di aver venduto eroina, ha confermato che, come detto da Anzelmo, Vincenzo Sutera, uno degli imputati ufficialmente "contumaci", è scomparso dal 1987.

Ganci aveva deposto anche ieri mattina, al processo «Golden market omicidi» sempre in videoconferenza, e aveva parlato del duplice omicidio di Francesco Fricano e Giuseppe Lombardo, uccisi a Casteldaccia, ha detto il pentito, «nel periodo in cui davamo la caccia a Totuccio Contorno, tornato in Sicilia in segreto, nel maggio del 1989». In realtà i due - alla cui morte Ganci dice di essere estraneo - furono ammazzati mesi prima, nel settembre '88, mentre andavano a ritirare una A112 blindata che avrebbe dovuto presumibilmente usare proprio Contorno. Sovrappone i ricordi e fa confusione sulle date Ganci, oppure ci sono ancora misteri sul ritorno di "Coriolano", che tanti veleni ha disseminato, e non solo in Sicilia? Ganci aveva anche sostenuto di non conoscere l'altro pentito Giovanni Drago, ma poi, rispondendo alle domande del pm Erminio Amelio, ha ammesso che «c'era un giovane che non conoscevo, tra le persone che incontravo. Poi seppi che forse era Drago».

**Riccardo Arena**